

Articoli Selezionati

25/05/2026	STAMPA	"LEGGE ELETTORALE DAL CENTRODESTRA SOLO ARROGANZA"	FED. CAP.	1
25/05/2026	MESSAGGERO	POLITICHE, IL "FATTORE" COMUNALI RIPRENDE QUOTA L'ELECTION DAY	MENICUCCI ERNESTO	2
25/05/2026	GIORNALE	URNE PER SEI MILIONI IN PALIO VENEZIA E ALTRI 17 CAPOLUOGHI AFFLUENZA IN CALO	NAPOLITANO PASQUALE, CURRIDORI FRANCESCO	4

L'ACCUSA DEL PD

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

**“Legge elettorale
dal centrodestra
solo arroganza”**

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

ROMA

Ora che il tentativo di dialogo con le opposizioni si è chiuso, il centrodestra vuole correre sulla nuova legge elettorale e arrivare a un primo via libera alla Camera entro giugno. Ci sono due strade possibili: presentare un nuovo testo, che raccolga le modifiche concordate all'interno della maggioranza, oppure tentare la via del cosiddetto “canguro”, con un maxi-emendamento che spazzi via tutte le altre proposte di correzione avanzate dal centrosinistra. Che infatti annuncia battaglia.

Parla di «grave esibizione di arroganza istituzionale» il senatore del Pd Dario Parrini, l'esperto di sistemi elettorali dei dem. Per Parrini l'invito al confronto del centrodestra è stata una farsa: «Questa legge se la sono scritta da soli, offrendoci poi la possibilità di modificare un paio di virgole e niente più. Una presa in giro». Per il leader di Azione Carlo Calenda, poi, queste regole hanno un problema di fondo: costringeranno tutti a formare delle coalizioni “ammucchiata” «con dentro Tajani e Vannacci, o Di Battista e Renzi. Non si potrà governare. È un errore madornale di Meloni». FED. CAP. —



Politiche, il “fattore” Comunali Riprende quota l’election day

►Centrosinistra strafavorito nel voto a Roma, Milano, Napoli, Bologna e Torino a primavera '27. Per il centrodestra rischioso “tirare” la legislatura fino a settembre

LO SCENARIO

ROMA C'è un “fantasma” che si aggira tra Transatlantico e la Sala Garibaldi del Senato, che rimbalza nelle buvette di Montecitorio e Palazzo Madama, che occupa gli strateghi della politica dei vari partiti e che si colloca sulla via tra il voto ad aprile/maggio del 2027 oppure l'autunno dello stesso anno. E non si tratta delle “sparate” più o meno attendibili di Matteo Salvini, che ha smosso lo stagno gettando il sasso del «voto anticipato» rispetto a fine legislatura (ipotesi, in realtà, più che contemplata da parecchi mesi). Il vero “fattore” sulla data del voto si chiama Comunali, intese come elezioni per i Comuni. E non, naturalmente, quelle che si stanno svolgendo tra ieri e oggi. Importanti sì, ma fino ad un certo punto: certo, è l'ultimo voto prima delle Politiche, il primo dopo il Referendum, la sinistra spera di “espugnare” Venezia dopo 11 anni di Brugnaro e, se ci riuscirà, parlerà di “spallata” al governo.

L'APPUNTAMENTO

Ma quelle che contano, senza togliere nulla a nessuno, sono le Comunali del '27, quando si voterà per i sindaci di Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna. Le cinque principali città italiane, un bacino di elettori da oltre 5 milioni di persone (una decina, comprese tutte le altre che andranno alle urne in quella data), attualmente tutte in mano al centrosinistra: Gualtieri a Roma, Sala a Milano, Manfredi a Napoli, Lo Russo a Torino, Lepore a Bologna. Cinque uscenti, i quattro ricandidati (tranne Sala, che

ha già fatto due mandati) dati per super-favoriti. Che vuol dire? Che per il centrodestra al governo si aprono i ragionamenti sulla data del voto nazionale. Le Comunali, in base al Tuel (Testo unico enti locali) si devono svolgere in primavera, tra marzo e giugno quindi. Nel 2021 furono ad ottobre, ma perché c'era ancora di mezzo il Covid. Quindi, di sicuro, nella primavera del 2027. E, a quel punto, “tirare” la legislatura nazionale fino alla fine, cioè a settembre, per Meloni & co., diventerebbe un grande rischio perché potrebbe significare arrivarci dopo il “cappotto” alle Comunali: 5-0 nelle grandi città per il centrosinistra. Certo, c'è Milano in ballo, sulla quale si inseguono voci su voci (Mario Calabresi per il centrosinistra, Maurizio Lupi per il centrodestra, l'ago della bilancia Calenda che starebbe dialogando con il centrodestra), ma negli altri 4 casi il risultato non appare in bilico. E allora altro che “avviso di sfratto”. Su Roma, ad esempio, Fdi che detiene il “boccino” politico dell'alleanza, non sa ancora che pesci prendere: c'è una riunione a livello locale fissata per oggi, per iniziare a ragionare ed evitare l'errore commesso nel 2021 quando i meloniani presentarono un quasi “signor nessuno” come Enrico Michetti, battuto facilmente da Gualtieri al ballottaggio.

LA STRATEGIA

Che fare, allora? Ci si sta ragionando. Ma è per questo che, al netto delle frasi di Tajani («andiamo avanti fino alla fine della legislatura»), dette più che altro per rispondere al “diversamente amico” Salvini (sono mesi che i due

vicepremier sono un po' come cane e gatto), il tema è sul tavolo e sta riprendendo quota l'idea di un “election day”, anche con l'argomento di risparmiare un po' di soldi pubblici. Votare tutto insieme e tutti insieme, grandi città e Politiche. E vada come vada. Dei precedenti ci sono, come quello del 2008. Vinse Berlusconi e a Roma vinse Alemanno, primo (e finora unico) sindaco di destra della Capitale che, al ballottaggio, beneficiò delle divisioni sul nazionali dentro al centrosinistra: furono le prime elezioni con il Pd veltroniano e la sinistra-sinistra, non alleata dei dem, non entrò in Parlamento. Due settimane dopo, secondo i rumors, si “vendicò” scegliendo Alemanno invece che Rutelli.

Amarcord a parte, la mossa avrebbe una sua logica. Meloni, secondo i sondaggi, resta comunque forte, con una percentuale non più vicina al 30% pre-referendario ma comunque al di sopra del 26% preso nel 2022 e potrebbe sfruttare questo traino anche per ammortizzare il probabile colpo delle Comunali. In ogni caso, votando prima per Roma, Milano e le altre, e poi per il Parlamento, in caso di vittoria il centrosinistra partirebbe già lanciaatissimo. Che le due partite si intreccino lo dimostrano anche le leggi elettorali. Quella sui sindaci (passa al primo turno chi supera il 40%) che vorrebbe Fdi è in stand-by. Da tirare fuori, come arma negoziale, nella trattativa sulla legge elettorale nazionale, con premio di maggioranza e sbarramento. Si vedrà.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA netto



Si vota sino alle 15

Venezia e le altre città Alle urne il 46,3%

Affluenza leggermente al ribasso rispetto all'ultima tornata per le elezioni che si stanno svolgendo in 18 capoluoghi di provincia. Tra questi, le sfide più importanti a Venezia e Salerno, poi Reggio Calabria, Messina, Arezzo, Pistoia, Chieti, alcune cittadine laziali con alcune curiosità: il dem Legnini in campo a Chieti, il ritorno dello "sceriffo" De Luca a Salerno, la sfida per la "Serenissima" dove il centrosinistra può vincere dopo 11 anni di giunta Brugnaro. Alle 23, l'affluenza complessiva era al 46,3% rispetto al 50,2% delle precedenti elezioni. Si vota sino alle 15 di oggi.

LA PARTITA DELLE AMMINISTRATIVE

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

**Da Arezzo a Reggio Calabria
Le sfide-chiave nelle città**

■ I Comuni al voto sono in totale 743, di cui 118 oltre i 15.000 abitanti. Urne aperte fino alle 15. Sono 18 i capoluoghi di provincia che dovranno decidere i nuovi sindaci: Agrigento, Andria, Arezzo, Avellino, Chieti, Crotone, Enna, Fermo, Lecco, Macerata, Mantova, Messina, Pistoia, Prato, Reggio Calabria, Salerno, Trani e Venezia.

Domenico Di Sanzo e Pasquale Napolitano alle pagine 8 e 9

LA PARTITA DELLE COMUNALI

Urne per sei milioni In palio Venezia e altri 17 capoluoghi Affluenza in calo

Si eleggono 743 sindaci in tutto il Paese
Cresce l'astensione. Lo spoglio dalle 15

Pasquale Napolitano

Roma Elezioni locali. Ma non troppo. È l'ultima scorpacciata elettorale prima delle Politiche. Da ieri sono aperti i seggi per 6,2 milioni di italiani, per le Amministrative. Affluenza in calo (ormai non più una novità) rispetto alle tornate precedenti. Alle 19 i dati del Viminale certificano un'affluenza nazionale al 35%.

Sono 18 i capoluoghi di provincia che dovranno decidere i nuovi sindaci: Agrigento, Andria e Arezzo, Avellino, Chieti, Crotone, Enna, Fermo, Lecco, Macerata, Mantova, Messina, Pistoia, Prato, Reggio Calabria, Salerno, Trani e Venezia. I Comuni al voto sono in totale 743, di cui 118 oltre i 15.000 abitanti. Urne aperte anche oggi dalle 7 alle 15. Poi inizierà la lunga maratona elettorale. Nei comuni sopra i 15.000 abitanti, se nessun candidato otter-

rà la maggioranza assoluta, si andrà al ballottaggio domenica 7 e lunedì 8 giugno.

In Sicilia e Friuli Venezia Giulia la soglia per l'elezione al primo turno è il 40%+1. Il centrodestra si presenta unito in quasi tutte le sfide. Anche il campo largo, fatte alcune eccezioni, ai nastri si presenta al gran completo. È l'antipasto della sfida per il governo del Paese. Non si vedrà ancora l'effetto Vannacci. Le liste del generale so-



no presenti a macchia di leopardo. Mentre praticamente sta evaporando l'ormai ex Terzo Polo (Azione-Italia Viva) nascosto tra liste civiche e sigle locali. Riflettori puntati sulle due sfide più importanti: Venezia e Reggio Calabria. A Venezia il centrodestra schiera Simone Venturini: 38 anni, ha ricoperto la carica di assessore a Turismo, Lavoro e Coesione sociale nella giunta uscente. È diventato consigliere comunale nel 2010 con l'Udc, poi assessore nel 2015 nella prima giunta Brugnaro. Una candidatura nel segno della continuità. Il campo largo punta su Andrea Martella. È riuscito a mettere insieme uno schieramento larghissimo: accanto a Pd-M5s-Avs ci sono anche ItaliaViva, Psi, +Europa, Radicali, Rifondazione Comunista. Ha 58 anni ed è attualmente senatore del Partito Democratico. È stato anche sottosegretario a Palazzo Chigi nel governo Conte-bis. Originario di Portogruaro, si candida con la coalizione «La Stagione Buona».

Un altro parlamentare, stavolta di Forza

Italia, proverà a conquistare la fascia tricolore a Reggio Calabria: Francesco Canizzaro, lunga esperienza con Fi a Montecitorio, guida la coalizione di centrodestra, con la benedizione del governatore calabrese Roberto Occhiuto. Il Pd mette in campo Domenico Battaglia, sindaco facente funzione, dopo l'elezione al consiglio regionale di Giuseppe Falcomatà. Giornalisticamente la sfida più interessante si gioca in Campania, a Salerno, con il ritorno dello sceriffo Vincenzo De Luca. Se dovesse farcela per De Luca si tratterebbe del quinto mandato da sindaco. Il Pd per fare un favore allo sceriffo ha deciso di non presentare alcun simbolo. Mentre M5s e AVs sostengono un altro candidato.

Avvincente in Sicilia la sfida tra la sottosegretaria Matilde Siracusano e il vulcanico Cateno De Luca. A Messina si combatte colpo su colpo tra Marcello Scurria (Siracusano) e Federico Basile. A Milazzo si rivede l'ex grillina Laura Castelli, correrà per la poltrona di sindaco con il movimento Sud chiama Nord.

VENETO

A Venezia passaggio chiave per il dopo Brugnaro

■ A Venezia gli aspiranti sindaci alla successione di Luigi Brugnaro sono otto. Gli occhi di tutti sono però puntati sui due principali sfidanti: l'assessore alla Coesione sociale uscente Simone Venturini per il centrodestra e il senatore del Pd Andrea Martella per il centrosinistra. Venturini è appoggiato da FdI, Lega, Forza Italia, Udc, Partito dei veneti e dalla lista civica Simone Venturini sindaco. Martella, invece, è sostenuto da Pd, M5S, Avs, Rifondazione Comunista - Pace Salute Lavoro, Venezia Reformista e le liste civiche «Venezia è tua» e «Terra e acqua 2026». Tra gli outsider troviamo l'economista Michele Boldrin (Ora!), Pierangelo Del Zotto (Prima il Veneto), Claudio Vernier (Città Vive), Roberto Agirno (Resistere Veneto), Luigi Corò (Futuro per Venezia Mestre) e Giovanni Andrea Martini, sostenuto dalle liste civiche «Tutta la città insieme» e «ABC Ambiente Bene Comune».

Francesco Curradori

ABRUZZO E MARCHE

L'ex vicepresidente del Csm per la poltrona di Chieti

■ A Macerata per il centrodestra si ricandida il leghista Sandro Parcaroli che se la vedrà con Gianluca Tittarelli, candidato del centrosinistra. Il terzo polo presenta Mattia Orioli, mentre Giordano Ripa e Marco Sigona sono due civici. A Chieti il campo largo punta sull'ex dem Giovanni Legnini, già vicepresidente del Csm e commissario per la ricostruzione del Centro Italia. Il centrodestra si presenta diviso con Cristiano Sicari (FdI, Fi, Nm) e con Mario Colantonio (Lega e Udc). Gli altri candidati sono i civici Alessandro Carbone, Giancarlo Cascini e Olinto Amoroso. A Fermo si candida il civico Alberto Maria Scarfini, assessore della giunta di Paolo Calcinaro oggi assessore regionale alla Sanità. Leonardo Tosoni corre per il centrodestra, mentre il centrosinistra schiera Angelica Malvatani. Outsider è Saturnino Di Ruscio, ex primo cittadino forzista che guida una lista civica.

FCu

LOMBARDIA

A Mantova i 5 Stelle corrono soli Lista Vannacci a Vigevano

■ Sono 14 i «big match» in Lombardia, i Comuni con oltre 15mila abitanti. Occhi puntati sulle due città capoluogo, Mantova e Lecco, finora baluardi Pd. A Lecco il sindaco Mauro Gattinoni cerca il bis, il centrodestra punta su Filippo Boscagli, capogruppo di FdI. In campo il civico Mauro Fumagalli, sostenuto da Azione, e due candidati di partiti nati dalla frattura con la Lega: Francesca Losi del Partito Popolare del Nord fondato dall'ex ministro Castelli e Giovanni Colombo di Patto per il Nord. A Mantova corre l'assessore Pd Andrea Murari ma niente campo largo: M5S candida Mirko Granata. Il centrodestra sostiene il manager Raffaele Zancuoghi. Curioso il caso Vigevano: il centrodestra è diviso - Lega, FdI e Nm con il leghista Riccardo Ghia e Fi con il chirurgo Paolo Previde Massara - mentre Rossella Buratti unisce Pd, Avs, M5S e Iv e in campo ci sono Furio Suvilla, sostenuto da Futuro Nazionale di Vannacci, e Massimo Lovati, l'ex legale storico di Andrea Sempio. **ChiCa**

CAMPANIA

Salerno, De Luca «oscura» il Pd Avellino, Lega contro Fdi-Fi

■ A Salerno si ricandida Vincenzo De Luca, sostenuto dal Psi e da 6 liste civiche, mentre Franco Massimo La Nocita è il candidato di M5S, Avs e Salerno Democratica. Sempre a sinistra troviamo Pio Antonio De Felice (Potere al Popolo). Il centrodestra candida Gherardo Maria Marengi (FdI, Fi, Nm e Prima Salerno), mentre Armando Zambrano è il candidato dei centristi (Udc, Azione e una lista civica). Fuori dai poli troviamo Alessandro Turchi (Salerno Migliore) e Domenico Ventura (Dimensione Bandecchi). Ad Avellino, per il centrosinistra corre Nello Pizza sostenuto da Pd, M5S, Casa Riformista e da tre liste civiche), mentre per il centrodestra si ricandida il sindaco uscente Laura Nargi, appoggiata da cinque liste civiche vicine a FdI e Forza Italia. Outsider di lusso è l'ex sindaco Gianluca Festa, sostenuto da 5 liste civiche vicine a Lega e Udc. **FCu**

CALABRIA

A Reggio Cannizzaro (Fi) sfida la sinistra e gli scettici del Ponte

■ Come per Messina, anche per Reggio Calabria la sfida elettorale è giocata in buona parte sul tema del Ponte. Nel capoluogo calabrese l'obiettivo del centrodestra è rendere omogenea la «filiera»: conquistare il Comune, dopo aver ottenuto il bis in Regione. Francesco Cannizzaro (Forza Italia) è il nome scelto per la sfida con Domenico Battaglia, attuale sindaco «facente funzione» dopo il passaggio di Giuseppe Falcomata (Pd) in Consiglio regionale. Battaglia, figlio d'arte (il padre Piero è stato sindaco di Reggio proprio negli anni della celebre rivolta per lo «scippo» del capoluogo di Regione), conta sull'appoggio di sei liste tra cui Pd, Movimento Cinquestelle, Alleanza Verdi e Sinistra, e Casa Riformista. Cannizzaro invece confida nel sostegno di ben undici liste, tra cui anche Azione di Carlo Calenda. A completare il quadro degli sfidanti due civici: Saverio Pazzano e Eduardo Lamberti Castronuovo. Si vota anche a Crotone. **PFB**

TOSCANA

Ad Arezzo il centrodestra difende il lavoro di un decennio

■ Ad Arezzo per il centrodestra corre Marcello Comanducci (FdI, Lega, Forza Italia con Avanti Arezzo, Noi Moderati e la lista Fare), mentre per il centrosinistra Vincenzo Cecarelli (Pd, M5S, Italia Viva, Arezzo 2020/Alleanza Verdi Sinistra e una lista civica). Gli outsiders sono Marco Donati (Azione e 4 liste civiche), Egiziano Andreani (Dsp) e i civici Serena Marinelli e Michele Menchetti. A Pistoia la sfida è tra Anna Maria Celesti (FdI, Noi Moderati, Lega, Ancora più Pistoia e una lista civica), e Giovanni Capecchi (Pd, M5S, Avs, Rifondazione comunista, Civici e riformisti e una lista civica). Unico outsider è Fabrizio Mancinelli (Pistoia Rossa). A Prato la sfida è tra Matteo Biffoni (Pd, M5S, AVS, Azione, Casa Riformista e una lista civica) e Gianluca Banchelli (FdI, Lega, Udc e Forza Italia). Tra gli outsiders: Jonathan Targetti, Claudio Belgiorno, Enrico Zanieri ed Emilio Paradiso. **FCu**

PUGLIA

Il Pd vuole fare il bis ad Andria Niente campo largo a Trani

■ Sono 54 i comuni pugliesi chiamati al voto. Turno elettorale che coinvolge un potenziale di 743mila elettori. Diciassette i comuni con più di 15mila elettori (dove appunto si può andare al ballottaggio previsto per il 7 e 8 giugno). Due i capoluoghi di provincia Andria e Trani. In entrambi i casi il verdetto delle urne deve stabilire se la gestione del centrosinistra ottiene l'apprezzamento degli elettori. Ad Andria sarà Sabino Napolitano a guidare una coalizione di liste di centrodestra allo scopo di strappare la guida della città a Giovanna Bruno. A Trani, attualmente a guida centrosinistra, non ci sarà una sfida a due. Il campo largo lascia il posto a una sfida tra Cinquestelle (Vito Branà) e Marco Galiano (centrosinistra). In tutto i candidati sindaco sono cinque: oltre al candidato del centrodestra (Angelo Guarriello) anche due civici: Angela Mercurio e Giacomo Marinaro.

PFB

SARDEGNA

A Tempio Pausania la gara è fra tre ex primi cittadini

■ A Tempio Pausania il sindaco uscente Gianni Addis della lista Tempio Tradizione e Futuro si gioca la riconferma insieme ad altri due ex primi cittadini del secondo capoluogo della provincia della Gallura Nord-Est Sardegna come Andrea Biancareddu, sostenuto da Uniamo Tempio e Romeo Frediani, appoggiato dalla lista coalizione centrosinistra. La sinistra radicale punta tutto su Fabrizio Carta, front runner delle liste «Tempio ritorna città» e «Alleanza di sinistra per Tempio». L'outsider è Gianna Masu, candidata della lista «Con Tempio Fronte Comune». A Sanluri, secondo capoluogo del Medio Campidano, si ricandida il sindaco uscente e consigliere regionale di Sardegna al Centro 2020 Alessandro Urpi, appoggiato da «Progetto Sanluri» e «Sanluri Civica». Cinzia Fenu è l'altra aspirante prima cittadina sostenuta da due liste civiche: «S'innova Sanluri» e «Stai a Sanluri Stato».

FCu

SICILIA

A Enna un dem corre senza il Pd Messina, sette liste per Scurria

■ In Sicilia sono 71 i comuni chiamati al voto. Le città capoluogo sono Messina, Enna e Agrigento, Gli elettori sono 929.486. Una delle situazioni più strane è quella di Enna, dove il dem Mirello Crisafulli corre senza il simbolo Pd e senza quello dei 5 Stelle, mentre nelle sue liste ci sono gli esponenti di entrambi i partiti. I pentastellati sono apparentati con Sud Chiama Nord di Cateno De Luca. In corsa altri due candidati, quello di Forza Italia Ezio De Rose e il civico Filippo Fiammetta. Ad Agrigento il centrodestra si presenta diviso con due candidati, Dino Alonge (Mpa, Fi, Forza Azzurri, Grande Sicilia, Fdi e Udc; e Luigi Gentile (Noi Moderati in cordata con Sud chiama Nord, Lega, Gentile sindaco e Dc. E poi c'è Michele Sodano, ex grillino, ed anche un civico, Giuseppe Di Rosa. Infine Messina, dove corre l'uscente Federico Basile (centrosinistra) mentre Marcello Scurria è sostenuto dal centrodestra con 7 liste. In corsa pure due civici.

MtC

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

**COSA
OCCORRE**

+18

AVERE PIÙ
DI 18 ANNI

**CARTA
D'IDENTITÀ**

**TESSERA
ELETTORALE**

LA SCHEDA

Contiene **i nomi e i cognomi dei candidati alla carica di sindaco**, insieme al **contrassegno della lista o liste** a cui il candidato è collegato



È eletto sindaco
il candidato che ottiene
il **50%+1** dei voti. Se
questo non avviene
**è necessario
un ballottaggio**

NEI COMUNI SOPRA I 15.000 ABITANTI

COME VOTARE

NOME COGNOME
(candidato alla carica di sindaco)

~~LOGO~~ NOME COGNOME
NOME COGNOME

1 SOLO LOGO Voto valido per **lista e candidato sindaco collegato**

~~NOME COGNOME~~
(candidato alla carica di sindaco)

~~LOGO~~ NOME COGNOME
NOME COGNOME

2 LOGO+NOME Voto valido per **lista e candidato sindaco collegato**

~~NOME COGNOME~~
(candidato alla carica di sindaco)

LOGO NOME COGNOME
NOME COGNOME

3 SOLO NOME Voto valido solo per il **candidato sindaco**

~~NOME COGNOME~~
(candidato alla carica di sindaco)

LOGO

NOME COGNOME
(candidato alla carica di sindaco)

~~LOGO~~ NOME COGNOME
NOME COGNOME

VOTO DISGIUNTO

4 Voto valido per **lista e candidato sindaco non collegato**

PREFERENZE CARICA CONSIGLIERI

L'elettore può anche manifestare **non più di 2 voti per candidati alla carica di consigliere comunale, scrivendo, nelle apposite righe stampate sotto ogni contrassegno di lista, i nominativi.** Nel caso di espressione di **due preferenze, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza**

NOME COGNOME
(candidato alla carica di sindaco)

~~LOGO~~ MARIO ROSSI

WITHUB